

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

SERRA E VIBO



Reading teatrale con le opere di Sharo Gambino

> pagina 18

PIZZO



Verso le elezioni Callipo ufficializza la sua candidatura

> pagina 19

NICOTERA



"Fronte comune" chiede il presidio fisso di polizia

> pagina 19

SORIANO

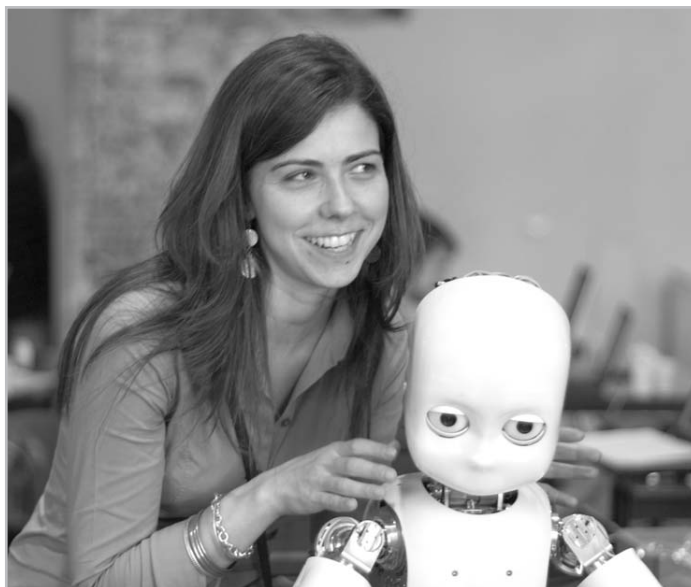


Il sindaco Bartone si affida all'arte e anima le feste

> pagina 19

Da Acquaro fino a Bruxelles Per comunicare la scienza

Francesca Stramandinoli invitata dalla Commissione europea



La giovane Francesca Stramandinoli durante il suo intervento a Bruxelles, a destra con il robot utilizzato per la ricerca scientifica

Destinazione Plymouth. L'approdo è ricco di soddisfazioni per la giovane ricercatrice aquarese Francesca Stramandinoli, che ora, nel proprio curriculum professionale, iscrive un'altra tappa importante del suo già lungo percorso scientifico che la porta, dalla piccola periferia della provincia vibonese fino a Bruxelles. A lei, infatti, è affidato il compito di relazionare in occasione della prima edizione dell'Innovation convention 2011. Non è superfluo ricordare che l'evento, organizzato dalla Commissione europea, parte con l'intervento del presidente José Manuel Barroso.

L'obiettivo è quello di discutere «riguardo a possibili strategie da adottare per rendere i paesi del vecchio continente più "innovation-friendly" e competitivi». Tra i relatori Eric Schmidt, executive chairman di Google; Claudie Haigneré, astronauta e presidente di Universcience e Silvia Venturini Fendi, fashion designer. Con loro, dunque, anche la giovane ricercatrice vibonese Francesca Stramandinoli, invitata nella capitale belga per partecipare al dibattito dedicato al rapporto tra scienza e comunicazione. A lei, ed ad altri tre giovani ricercatori europei, tocca il compito di porre al centro della convention l'importante tema della comunicazione della scienza al "general public". Francesca Stramandinoli non nasconde la sua soddisfazione per aver potuto prendere parte ad un'iniziativa co-

si importante, «che ha portato a discussioni e dibattiti molto interessanti e propositivi per costruire una Europa più competitiva e innovativa». Prima uno sguardo all'indietro, per ricordare che la Stramandinoli è originaria di Acquaro. È una giovane ricercatrice dell'Università di Plymouth (UK), dove, al momento, è impegnata in un dottorato di ricerca nel campo della robotica cognitiva. A Plymouth lavora come marie curie early stage researcher all'interno del network di ricerca interdisciplinare RobotDoC.

«Grazie a RobotDoC - racconta - ho avuto l'opportunità di entrare a fare parte di un importante team di ricerca europeo e di prendere parte a molte conferenze internazionali durante le quali ho avuto occasione di presentare i miei studi di ricerca e migliorare così le mie capacità di comunicazione». Al momento lavora allo sviluppo di un modello neuro-robotico per l'apprendimento delle parole astratte nel robot umanoide iCub. Nel suo intervento all'Innovation convention di Bruxelles evidenzia come «il linguaggio è uno strumento fondamentale per gli esseri umani per interagire con l'ambiente, ma anche per comunicare idee, pensieri, sensazioni e scienza al tempo stesso. Naturalmente per

comunicare risultati e scoperte scientifiche ad un pubblico non esperto è importante riuscire a rendere accessibile ai non addetti ai lavori il linguaggio tecnico che utilizziamo nel nostro specifico campo di ricerca».

Ed entrando nel vivo del dibattito sulla comunicazione della scienza al "general public", Francesca illustra i motivi che spingono un ricercatore a comunicare con il pubblico non esperto. «Per uno scienziato è importante divulgare informazioni scientifiche e contribuire ad "educare" in merito ad argomenti di ricerca per consentire al cittadino di operare scelte consapevoli nel momento in cui venga chiamato ad esprimere il proprio giudizio. Una corretta divulgazione scientifica - aggiunge - può contribuire a favorire un atteggiamento positivo nei confronti della scienza da parte dei non esperti».

Nel proseguire il suo intervento Francesca Stramandinoli ribadisce il concetto che i «media, che rappresentano un mezzo molto potente per la divulgazione dell'informazione, giocano un ruolo fondamentale nella comunicazione, perché hanno una larga influenza sul pubblico. Di conseguenza, la collaborazione tra scienziati e giornalisti potrebbe aiutare ad avvicinare il "general public" alla

scienza. Tuttavia potrebbero verificarsi condizioni tali per cui gli obiettivi di un giornalista e di uno scienziato, impegnati nella divulgazione delle informazioni scientifiche non coincidano perfettamente. Ad esempio, obiettivo di un giornalista è, generalmente, diffondere le informazioni che abbiano massima risonanza all'interno dell'opinione pubblica. Pertanto in alcuni casi potrebbe accadere che il focus effettivo di un messaggio che vogliamo trasmettere venga perso di vista per privilegiare aspetti che non era nostra intenzione enfatizzare».

Nel concludere il suo intervento al dibattito la giovane ricercatrice vibonese sottolinea la difficoltà di «rendere accessibile la scienza al "general public" sfruttando l'ampio raggio di azione dei media, senza correre il rischio di perdere veridicità ed attendibilità del messaggio che si vuole far passare». Da Acquaro a Bruxelles, passando da Plymouth, dunque per comunicare la scienza ai non addetti ai lavori. Il percorso scientifico di Francesca Stramandinoli, laureatasi all'Università della Calabria, testimonia, da una parte, come la ricerca scientifica può avere solide basi anche nel profondo sud e, dall'altro è il paradigma di una triste realtà che costringe i giovani, formati nelle università calabresi, a mettere il proprio bagaglio di esperienze al servizio di altri Paesi.

Salvatore Berlingieri

L'intervento

Abolizione Province Non taglia la spesa ed è incostituzionale

Province sì, Province no. In tempi di piena crisi sembra che uno degli argomenti più rilevanti della manovra Monti sia legato all'abolizione o ridimensionamento degli enti territoriali intermedi. E così, tra un rinvio e l'altro ai tagli reali alle spese della politica, ecco spuntare un emendamento-medicina che, a prima lettura, appare peggiore del male che vorrebbe curare. Basta un esempio per capire che l'abolizione delle Province è ancora una volta utilizzato allo scopo di gettare fumo negli occhi ai cittadini.

Una delle tante correzioni in corso dell'articolo 23 del decreto legislativo 201/2011, che prevede l'abolizione delle Province, riguarda il termine entro il quale le leggi regionali dovrebbero attribuire le funzioni provinciali ai comuni o a se stesse: passa dal 30 aprile al 31 dicembre 2012. Una modifica che da sola rivela la frettosità con la quale è stata redatta la norma ed inserita nella manovra Monti. Ed infatti, come si poteva pensare di realizzare uno sconvolgente procedimento di redistribuzione non solo di competenze e funzioni, ma anche di personale, risorse, patrimonio e annessi e connessi in soli quattro mesi e ad anno finanziario in corso? La soppressione delle funzioni provinciali al 31 dicembre 2012 lascia, in ogni caso, aperti ed irrisolti, come acutamente osservato da qualcuno, almeno due problemi operativi posti dalla norma: a) il termine per le Regioni non è perentorio, perché non è accompagnato da alcuna sanzione; b) l'intervento sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia delle Regioni non è soggetto ad alcun termine e potrebbe anche non essere mai attivato. L'intervento sostitutivo dello Stato risulta ictu oculi inattuabile, senza dover attendere alcuna pronuncia della Consulta, a cui molte Regioni stanno pensando già di rivolgersi. Ha dimenticato l'estensore dell'emendamento che il dettato costituzionale prevede che il potere sostitutivo dello Stato si esercita esclusivamente sulla funzione esecutiva ed amministrativa di Regioni ed enti locali, e non anche sulla funzione legislativa, che rimane potestà esclusiva dei consigli regionali. Lo Stato può intervenire con proprie leggi solo nelle materie di propria competenza e, nelle materie assegnate alla potestà legislativa concorrente delle Regioni solo con leggi quadro. Per cui ogni provvedimento che attivasse l'iniziativa sostitutiva del Governo nei confronti delle Regioni risulterebbe incostituzionale. Un'ultima considerazione: l'abolizione delle Province è una misura spietata, ma di basso impatto economico.

Occorre chiedersi, infine, se non sia opportuno, prima di abolire le Province, porsi il problema della permanenza di Consorzi di bonifica, Autorità d'ambito, Autorità di bacino, Comunità montane. L'eliminazione di questi (e molti altri analoghi) enti risulterebbe piuttosto semplice proprio se se ne conferissero le competenze alle Province, invece di abolirle.

Michele La Rocca